**Samaritani misericordiosi di Markowa – la famiglia Ulma**

**Il 24 marzo 1944 Józef e Wiktoria Ulma, insieme ai loro sette figli, furono assassinati dalla gendarmeria tedesca per aver nascosto otto ebrei. Morirono anche le famiglie Goldman, Didner e Grünfeld, nascoste dalla famiglia Ulma. La famiglia Ulma sarà beatificata il 10 settembre a Markowa.**

Józef Ulma nacque nel 1900 a Markowa. Completò quattro classi di scuola elementare, in seguito continuò la sua formazione in vari corsi nel campo dell’agricoltura e della frutticoltura. Era appassionato di fotografia, legatoria, orticoltura e apicoltura. Un posto specialenella sua biblioteca di casa era occupato dalla Bibbia, la quale egli leggeva spesso segnalandone i frammenti. Dopo il suo assassinio, nella sua copia della Sacra Bibbia, è stato ritrovato un frammento segnalato della parabola del Buon Samaritano con la nota: “Sì”.

Wiktoria nacque dodici nel 1912. All’età di sei anni perse sua madre. Per qualche tempo fu allevata da sua nonna. C’era una regola in casa sua che non si poteva lasciar uscire di casa nessuno che veniva a chiedere aiuto. La sensibilità portata da casa l’avrebbe accompagnata fino alla morte.

Józef e Wiktoria si sposarono nel 1935. L’anno seguente nacque la prima figlia Stasia, che si stava preparando alla prima Comunione al momento della sua morte. Poi nacquero Basia, Władzio, Franuś, Antoś e Marysia. La casa di Ulma era luogo di ritrovo familiare. Ci venivano non solo i familiari, ma anche chiunque avesse bisogno di qualcosa, perché sapevano che la porta di casa Ulma era aperta a tutti. Le foto scattate da Józef mostrano che era una casa piena di amore, gentilezza e calore.

Markowa si trovò sotto l’occupazione tedesca, dove iniziarono le persecuzioni contro gli ebrei. Le esecuzioni di ebrei compiute dai tedeschi potevano essere viste attraverso le finestre della casa della famiglia Ulma. Nonostante ciò, Józef non esitò ad aiutare gli ebrei. Quando bussarono alla sua porta, accolse otto persone. Le nascose in soffitta. Era consapevole dell’enorme minaccia, eppure rispondeva a tutti coloro che gli sconsigliavano una simile decisione: anche gli ebrei sono persone.

La mattina del 24 marzo 1944 la casa Ulma fu circondata da un reparto della gendarmeria tedesca. Prima furono uccisi gli ebrei nascosti, poi Józef e Wiktoria, e infine, dopo un attimo di riflessione, anche i bambini.

Roman Kluz, il nipote di Wiktoria, racconta che suo padre, insieme a Józef Niemczak e Antoni Szpytma, fecero casse a forma di bare e in quel momento trovarono il settimo figlio nato nella tomba, che Wiktoria diede alla luce dopo la morte.

Nel 1995, Józef e Wiktoria Ulma sono stati insigniti della medaglia “Giusti tra le Nazioni” e nel 2010 il presidente Lech Kaczyński ha conferito loro postumo la Croce di Comandante dell’Ordine della Polonia Restituta.

Il processo di beatificazione della famiglia Ulma è iniziato nel 1994 nel gruppo dei martiri della seconda guerra mondiale. Nel 2017, su richiesta dell’arcivescovo Adam Szal, è stato escluso dal gruppo dei martiri e si è svolto come processo separato. Il 17 settembre 2022 Papa Francesco ha confermato il decreto sul martirio dei Venerabili Servi di Dio, consentendone la beatificazione.

Come ha affermato l’arcivescovo Adam Szal, metropolita di Przemyśl, la beatificazione della famiglia Ulma è un evento senza precedenti. “Con un solo atto di beatificazione, l’intera famiglia sarà elevata alla gloria degli altari – i genitori Józef e Wiktoria Ulma con i loro sette figli. Un ulteriore fatto senza precedenti è che con questo atto sarà beatificato anche il bambino non nato che era nel grembo materno al momento della morte. L’evento di beatificazione avrà luogo il 10 settembre alle 10 a Markowa – il luogo in cui vivevano i martiriati Józef e Wiktoria Ulma e dove furono assassinati. Sono stati martirizzati perché osarono prendere sotto il loro tetto otto persone di nazionalità ebraica in tempi di guerra difficili, avendo precedentemente aiutato altri ebrei perseguitati solo perché erano di quella e non di altra nazionalità” – osserva il metropolita di Przemyśl.

Don Witold Burda, il postulatore del processo di beatificazione, sottolinea che l’amore per il prossimo è stato l’elemento più importante della vita della famiglia Ulma. “La famiglia Ulma accolse il Vangelo in modo molto maturo, specialmente l’aspetto della chiamata all’amore cristiano del prossimo. Nella Bibbia ritrovata dopo l’esecuzione è stato sottolineato il titolo della Parabola del Buon Samaritano, il che mostra quanto la loro quotidianità fosse basata sul Vangelo, sull’unione con Dio e sulla piena obbedienza a ciò che Dio invita, insegnando la dignità di ogni essere umano che porta la sua immagine e somiglianza” – ha detto.

Mons. Stanisław Jamrozek, vescovo ausiliare dell’Arcidiocesi di Przemyśl, già primo postulatore del processo di beatificazione nella fase diocesana, ha richiamato l’attenzione sui pilastri della spiritualità della famiglia Ulma e sul fatto della beatificazione del bambino non nato. “Sarà una grande testimonianza al mondo che l’amore mostra ancora il suo volto, e questa è una risposta all’amore di Dio stesso. Pertanto, mostrare questa famiglia come testimoni dell’amore e della fede è motivo della nostra grande gioia. Józef Ulma segnalò due frasi nella sua Sacra Scrittura: amore di Dio e amore del prossimo, e poi il Buon Samaritano. Ciò dimostra la tempestività di queste chiamate. Quando amo Dio, potrò amare l’uomo che Egli mette sulla mia strada. Soprattutto questa beatificazione di un bambino non nato è un riconoscimento che un bambino già nel grembo materno è un essere umano e che quella persona merita protezione e cura” – ha affermato Mons. Jamrozek.

La cerimonia di beatificazione della famiglia Ulma si svolgerà il 10 settembre 2023 alle 10 a Markowa – luogo dove nacquero, vissero e morirono i martiri Ulma.

Don Maciej Flader